

ANIMA E SOUL

Prima Parte

Anima vagava indisturbata da una stella all'altra, lungo la nebulosa della Via Lattea, a una velocità molto maggiore degli anni-luce.

Di tanto in tanto, si avvicinava alla Terra, svolazzava sul mondo, tra la gente. Ancora non era arrivato il momento. Doveva aspettare. Non era pronta a rivestirsi di un corpo. Sarebbe stata costretta a portarselo addosso. Imprigionata. Per quale ragione? Doveva attendere che un vero scopo le suggerisse il desiderio di diventare un essere umano.

Un gemello. Era necessario trovare il suo alter ego. I gemelli terrestri, quelli che sul pianeta Terra vedono la luce in contemporanea, non sono il genere che *Anima* cercava.

Ogni volta però che lei si affacciava sul mondo, assisteva a guerre fratricide, eccidi di massa, una situazione mostruosa... e restava così ad aspettare che la Pace tornasse sulla Terra.

Da quel che poteva ricordare, nei millenni del suo girovagare, le lotte tra gli esseri umani non avevano mai avuto fine, e da quel che intravedeva nel futuro, sapeva che avrebbero continuato ad esistere.

Doveva prendere una decisione immediata.

In uno dei suoi vagabondaggi nell'etere, si avvicinò così velocemente al suolo del Pianeta Azzurro, che quasi andò a sbattere contro *Soul*.

Si trattava di un ragazzo ventenne, troppo grande per lei che, se fosse nata in quel momento, non avrebbe avuto alcuna possibilità di dialogare con lui.

In ogni caso, *Anima* lesse velocemente nella mente di *Soul*, e comprese che era il gemello atteso da secoli immemorabili, forse, da millenni.

Era giunta l'ora di smettere di bighellonare tra le stelle e decise che, comunque fosse, lei avrebbe incontrato di nuovo *Soul*, non importa quando.

In quel caso, come essere umano, lei sarebbe stata visibile e lui, forse, l'avrebbe conosciuta.

Anima s'insertò nel corpo di una bambina che stava per nascere. Era consapevole che avrebbe gioito, sofferto, si sarebbe ammalata, avrebbe riso e pianto. Soprattutto, non era certa che la vita del suo gemello, si sarebbe in qualche modo intrecciata con la sua. In ogni caso doveva tentare, perché l'esistenza non ha senso, se non incontra l'*Anima* gemella, fosse anche per un solo anno, mese o giorno.

Trascorse molto tempo in un corpo umano, e alcune volte ad *Anima* parve di aver trovato la giusta corrispondenza tra altri suoi simili, ma si rese conto che non avvertiva quel feeling che avvertì nel momento in cui si scontrò, invisibile, con *Soul*.

Avrebbe dovuto arrendersi all'evidenza. Nella sua precedente esistenza incorporea tutto era perfetto. Nessun dolore, e soprattutto non esisteva la concezione di tempo e spazio. Non vi erano limiti o barriere a innalzare ostacoli nel suo peregrinare. Era piacevole vagare tra le stelle, avvicinarsi al Sole e non farsi ustionare dai suoi cocenti raggi, Lo accarezzava e gli sussurrava: "Amore".

Qui sulla terra, il freddo la faceva rabbrivire, il calore afoso la soffocava, la mancanza di vero amore tra la gente la intristiva. Colpita da una malattia, soffriva. E tutto questo era nulla, rapportato al fatto che, ormai non più giovane, non aveva ancora incontrato *Soul*.

Dove si è cacciato? È davvero assurdo dover morire e aver vissuto senza mai incontrare l'*Anima* gemella. Per questo è nata, per questo ha accettato la sorte ingrata di un'esistenza umana. Meglio sarebbe stato vagare ancora nell'etere. Quella sì, che era vita!

Perché affliggersi? Il suo Creatore le aveva confidato che sarebbe tornata da Lui, e che il suo passaggio sulla Terra sarebbe stato solo un breve periodo di transizione, una prova della sua resistenza alle debolezze umane, della sua forza di volontà nella lotta contro il male. Forse si trattava di un'ulteriore verifica del suo totale affidamento a Lui? Un Padre può davvero volere tanto? Lei, figlia di quella Ruah, di quel soffio divino, doveva dimostrare al suo Genitore di meritare il nome di Anima?

Nel frattempo, immersa in queste sue considerazioni, *Anima* scoprì

una passione che le diede nuovi impulsi: le piaceva comporre poesie, e scrivere brevi racconti. Si accorse che quello era il giusto modo per elaborare il proprio sentire. Il corpo non rappresentava più una costrizione, un limite. I pensieri e i sentimenti prendevano forma, spuntavano ali, e con quelle volava oltre, in un altrove che somigliava tanto al tempo precedente la sua nascita.

Ringraziò il Padre di questo immenso dono e, forse, Lui si aspettava solo la sua riconoscenza, per concederle di conoscere *Soul*.

Seconda Parte

E in un modo un po' strano, come fantastica è tutta la storia, si sono incontrati in uno scenario irreali, eppur vero.

L'estate di San Martino! Toccata e fuga, e già scende la nebbia novembrina, umida e fredda.

Sai, ascoltavo musica e favoleggiavo. Tu esisti ed io pure. Ci scriviamo e ci parliamo. Tutto reale e tutto vero. Però il misterioso chalet che ci siamo costruiti fantasticando mi lascia perplesso. È troppo bello e delizioso, ci crediamo, poiché siamo scrittori e le fantastiche fantasie non possono mancare. Ci fanno piacere, ci danno coraggio e vita. Perché metterle in dubbio?

Sento già i tuoi passi, ammiro il tuo incedere da regina. Con il cappotto sulle spalle non infilato, la tua chioma fluente alla luce delle lampade risplende come oro.

Sei già tra le mie braccia e sento che il tuo cuore batte forte. Il mio si è imbizzarrito e corre senza freni.

Via, corriamo allo chalet, dove potremo raccontare del nostro passato e futuro sconosciuto. Lì, possiamo scrivere senza essere disturbati. E scambiarci pareri.

Scrivere racconti inverosimili e favole bellissime. Scrivere di notte, quando il silenzio permette ai pensieri di aleggiare nell'etere, e noi possiamo vederli impigliati in una setosa ragnatela. Afferrarli e trasferirli in qualche pagina.

Facendo notte, fino al caffè dell'indomani.

Tuo Soul

Andavo a cento all'ora per veder la bimba mia, ma si bruciò il motore nel bel mezzo della via...

Noi andiamo piano,
Non desideriamo incidenti
e soprattutto siamo attenti
a non affaticare il cuore
che batte a fari spenti...
Non siamo più giovani,
anche se la mente lo nega.

Tutto quel che inventiamo, la notte favolosa in quello chalet che rappresenta il nostro castello, come per incanto diventa reale: tu sei re e io regina. E la limousine si trasforma, come sfiorata dal tocco di una bacchetta di fata, in un cocchio dorato trainato da una quadriglia di cavalli bianchi come neve.

Noi siamo scrittori e ci divertiamo a far volare la fantasia su ali iridate, in un mondo dai mille colori fluorescenti fantasmagorici stratosferici megagalattici.

E il caffè fumante, vomitato dalla moka, si trasforma nel genio uscito dalla lampada di Aladino.

Immaginario e immaginifico, trasferito nella scrittura, tanto da parere assolutamente vero.

Paulo Coelho, l'autore che ha tutta la mia considerazione, disse: "Scrivere è piangere in silenzio". Io penso che non sia solo questo: scrivere è ridere in silenzio, è amare in silenzio, è vivere in silenzio, perché la scrittura non fa rumore, non emette suono, eppure crea emozioni forti, vere. L'Amore se non è supportato da Psiche, è solo una reazione chimica dei sensi. Se è sublimato dal pensiero e da sentimenti elevati, rende

straordinaria anche una giornata caliginosa, e il calore proveniente dal cuore la riscalda e illumina.

E lo scriviamo e sottoscriviamo.

Tua Anima

Danila Oppio